

» rifiutar l' imperio e a darlo ad un solo, è caso troppo difficile a
 » credersi, e molto più difficile in effetto ad eseguirsi. Tanto più
 » strana sembra sì fatta mutazione se si rifletta, che nè dall' occa-
 » sione, che li mosse a creare il doge, poteva nascere, nè la pru-
 » denza dettarla e meno il proprio interesse li consigliasse. »

So, che nella mente del volgo e di moltissimi, i quali vogliono far da politici, senza nè conoscere nè intendere ciò di cui parlano, sono due incompatibili idee la repubblica democratica e l' esistenza della nobiltà. Al quale assurdo loro pensiero siano una decisiva risposta le parole dell' immortale Vincenzo Gioberti; il cui nome oggidì è venerato meritamente da tutta l' Europa; le cui dottrine sono apprezzate a buon dritto da tutti i dotti; la cui politica ha regolato in tutta l' Italia quella felice trasformazione, di cui tanto andiamo lieti e gloriosi. Or egli, nel suo *Primato morale e civile degli Italiani*, così parla della nobiltà e dell' influenza di questa nella prosperità di uno stato. « Siccome chi ordina uno stato dee volgere,
 » per quanto è possibile, a comun profitto eziandio le frivolezze
 » degli uomini, il patriziato può esser utile anche nei paesi liberi,
 » come molla politica, e in ogni sorta di governo, come fonte di
 » civil virtù e di fatti magnanimi. È anche difficile il farne senza,
 » non pure nelle monarchie, ma NELLE REPUBBLICHE; perchè in tutti
 » i reggimenti popolari antichi e moderni e persino negli Stati
 » Uniti di America, vantati da certuni, come un modello di libertà
 » impareggiabile, il ricco sovrasta al povero e il potente al debole:
 » l'ignobile aristocrazia dell'oro vi signoreggia, e quella del sangue,
 » benchè esclusa dalle leggi, vi è pregiata e invidiata alle nazioni,
 » che la posseggono. Ora io confesso, che quanto a me, se si deb-
 » bono aver dei signori, preferisco di gran lunga i ricchi e nobili
 » per nascita ai plebei titolati e arricchiti; perchè questi, general-
 » mente parlando, hanno tutte le male parti di quelli a più gran
 » dovizia, senza possederne pur una delle buone. » La nobiltà adunque, per sentimento anche di questo sommo ingegno del nostro secolo, non è incompatibile coll' idea di una ben regolata repubblica